ORIENTAMENTO SESSUALE, IDENTITÀ DI GENERE E SPORT

Selezione dei risultati e raccomandazioni

ITALIA

OUT SPORT

Cofinanziato dal programma Erasmus+ dell'Unione europea

Una delle questioni principali è stata quella di promuovere il sondaggio in modo neutro, al fine di raggiungere persone Lgbti* sia con esperienze negative alle spalle sia senza alcuna esperienza negativa e non condizionare quindi la ricerca. Di conseguenza, le parole e le espressioni "esperienze negative", "discriminazione" o "molestie" non sono state utilizzate in nessuna delle nostre attività promozionali.

COS'È OUTSPORT?
CAMPIONE STATISTICO
ATTIVITÀ SPORTIVE
EMARGINAZIONE PERCEPITA
OMOFOBIA E TRANSFOBIA NELLO SPORT
LINGUAGGIO OMOFOBICO E TRANSFOBICO
ESPERIENZE PERSONALI NEGATIVE
A CHI RIVOLGERSI?
SOGGETTI PROMOTORI PER L'ATTUAZIONE DI STRATEGIE INCLUSIVE
TRANSGENDER
RACCOMANDAZIONI DI AICS

COS'È OUTSPORT?

OUTSPORT è un progetto europeo che si oppone alla discriminazione nel mondo dello sport, basata sull'identità di genere o sull'orientamento sessuale. La ricerca, la comunicazione, la creazione di reti e la sensibilizzazione di sportivi e sportive, istruttori e istruttrici, allenatori e allenatrici rappresentano gli elementi chiave del progetto cofinanziato nel quadro del programma Erasmus+.

Nel 2018, a livello dell'UE, è stato condotto un sondaggio online in merito alle esperienze delle persone Lgbti cui hanno partecipato complessivamente oltre 5.500 persone provenienti da tutti i 28 Stati membri dell'UE. Inoltre, sono stati intervistati tre rappresentanti di organizzazioni sportive italiane in merito alle loro strategie nella lotta contro la discriminazione omo/transfobica nello sport: l'Agenzia Italiana Cultura Sport (AICS), la Federazione Italiana Rugby (FIR) e l'Unione Italiana Sport Per Tutti (UISP).

È possibile consultare una dettagliata relazione sui risultati sul sito web www.out-sport.eu.
Di seguito vengono presentati i risultati specifici per paese relativi all'Italia.

CAMPIONE STATISTICO

625 italiani e italiane hanno partecipato al sondaggio online. L'età media è di 26 (±11) anni.
Il 34% si definisce donna lesbica, il 25% uomo gay e un altro 25% bisessuale. Il restante 16% indica un altro orientamento sessuale. Per quanto riguarda l'identità di genere, il 60% delle persone intervistate si identifica di sesso femminile, il 31% di sesso maschile e il 9% di genere non binario.
In totale una persona intervistata su nove riferisce un'identità di genere che non corrisponde al genere registrato alla nascita.

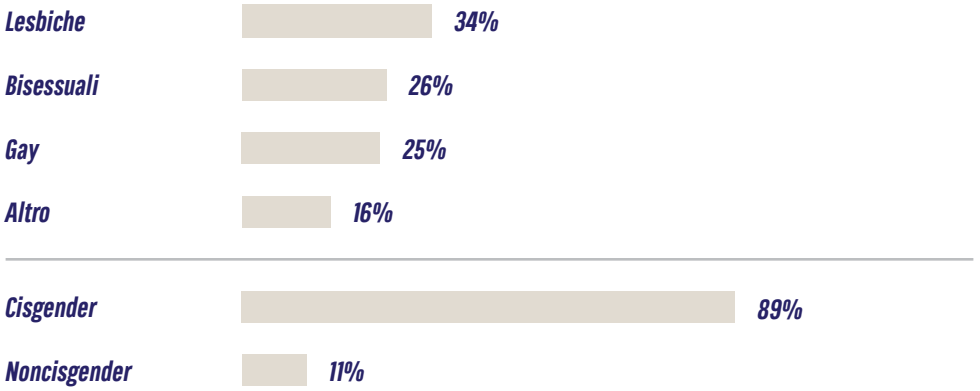

Figura 1: Orientamento sessuale e identità di genere (n=625)

ATTIVITÀ SPORTIVE

Negli ultimi 12 mesi, il 59% delle persone intervistate ha svolto attività sportiva, il 34% praticava sport in precedenza e il 6% non lo ha mai praticato – a eccezione delle attività sportive scolastiche. Le tre tipologie di sport preferite dalle persone sportivamente attive sono il fitness, il nuoto e il calcio.

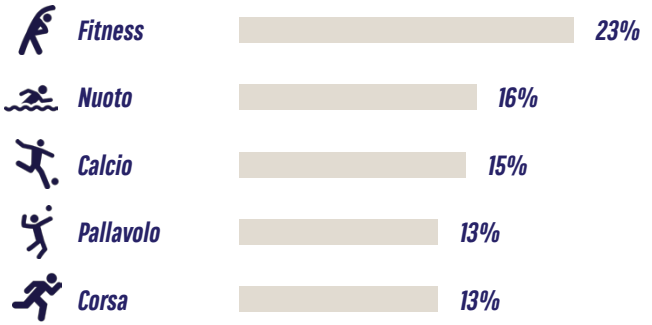

Figura 2: Tipologie di sport preferite (n=369)

Nel complesso gli sport individuali registrano una percentuale superiore (66%) rispetto agli sport di squadra (32%). Gli sport principali vengono praticati prevalentemente durante il tempo libero (53%). Il 19% delle persone intervistate pratica sport a livello competitivo e il 29% a livello agonistico. Gli sport vengono maggiormente praticati presso associazioni (47%) oppure strutture commerciali (25%).

Le organizzazioni sportive specifiche per le persone Lgbti rappresentano un'eccezione assoluta con il 2% (UE: 8%).

Il 29% di tutte le persone sportive attive ha fatto *coming out* (quasi) con tutti e tutte nel proprio ambiente sportivo. Negli sport di squadra e a livello agonistico la percentuale è maggiore, mentre nelle strutture commerciali (ad es. centri fitness) è inferiore.

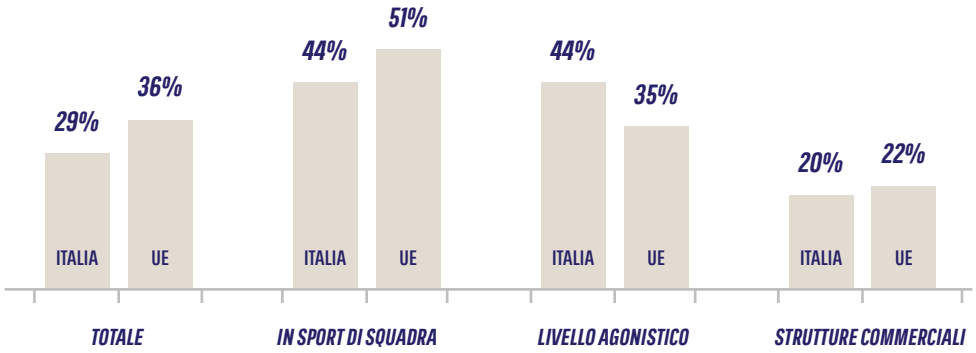

Figura 3: Percentuale di persone che hanno fatto coming out nello sport (n=551)

EMARGINAZIONE PERCEPITA

Il 14% delle persone intervistate si sente emarginato da determinate tipologie di sport a causa del proprio orientamento sessuale o della propria identità di genere. Si tratta in particolare dei seguenti sport: calcio, boxe e ballo. Nel complesso le persone transgender si sentono più frequentemente emarginate (45%).

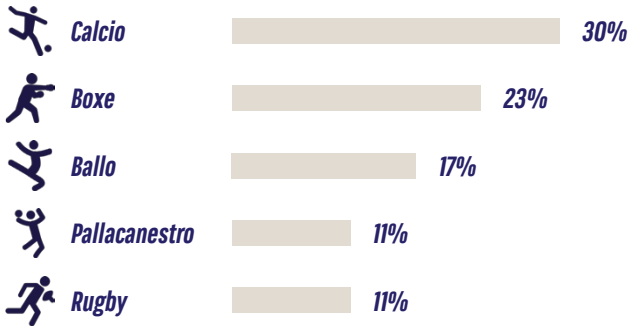

Figura 4: Tipi di sport da cui le persone si sentono emarginate (possibili più risposte; n=84)

OMOFOBIA E TRANSFOBIA NELLO SPORT

L'omofobia e la transfobia nello sport, ovvero pregiudizi o discriminazioni basati sull'orientamento sessuale oppure sull'identità di genere, rappresentano un fenomeno ben noto. Il 92% delle persone intervistate ritiene che nel mondo dello sport esista un problema legato all'omofobia e il 94% che esista un problema relativo alla transfobia.

LINGUAGGIO OMOFOBICO E TRANSFOBICO

Nel mondo dello sport il ricorso a un linguaggio omofobico e transfobico è comune e risulta presente anche in altri contesti ricreativi nonché negli ambienti lavorativi e formativi.

Nel contesto della propria attività sportiva principale il 60% delle persone sportive attive percepisce l'utilizzo di un linguaggio omofobico o transfobico (UE: 49%), l'87% delle quali si sente attaccata o discriminata da tale linguaggio. Si riscontra l'utilizzo di un linguaggio omofobico/transfobico soprattutto negli sport di squadra (62%) e a livello agonistico (69%).

La UISP sottolinea l'importanza di un cambiamento culturale nello sport per poter instaurare un clima di accoglienza nei confronti delle persone Lgbti. A tal fine la sensibilità del linguaggio utilizzato rappresenta un fattore di particolare rilievo.

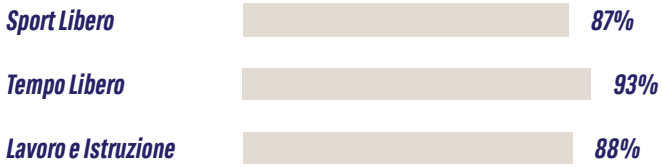

Figura 5: Percezione del linguaggio omofobico e transfobico (n=551)

"Perché indubbiamente il tema del linguaggio, come ci si esprime in ambito sportivo, deve essere anche questo un lavoro di cambiamento culturale, c'è ancora molto da fare. Anche l'offesa è una forma di violenza." (UISP)

ESPERIENZE PERSONALI NEGATIVE

Negli ultimi 12 mesi, il 12% delle persone sportive attive ha vissuto esperienze negative nello sport a causa del proprio orientamento sessuale o della propria identità di genere. Gli episodi di omofobia e transfobia si verificano in diverse forme e con varia frequenza. Nella maggior parte dei casi si tratta di atti di ostilità verbale e di discriminazione strutturale, ma si verificano anche casi di minacce verbali, mobbing digitale e aggressioni fisiche.

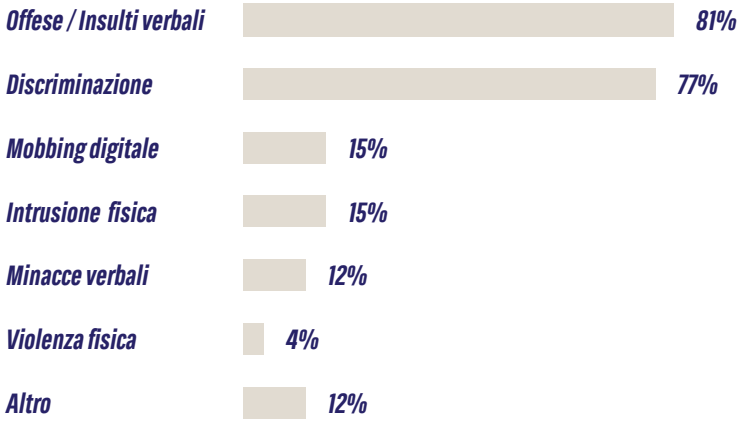

Figura 6: Forme di esperienze negative nello sport (n=26)

Le persone transgender (17%) risultano più colpite rispetto a quelle cisgender (11%), tuttavia nel complesso molto più raramente rispetto alla media generale (UE: 36%).

A CHI RIVOLGERSI?

Il 92% non segnala gli atti di ostilità omofobica o transfobica alle autorità. Il motivo principale risiede nel fatto che si dubita dell'efficacia dell'intervento (54%) oppure si teme che le molestie non vengono percepite come un problema significativo (28%). Le persone intervistate sono a conoscenza di potenziali centri di ascolto per lo più al di fuori del sistema sportivo. All'interno del sistema sportivo solo una persona intervistata su cinque conosce un centro di ascolto. Il 38% non ne conosce affatto.

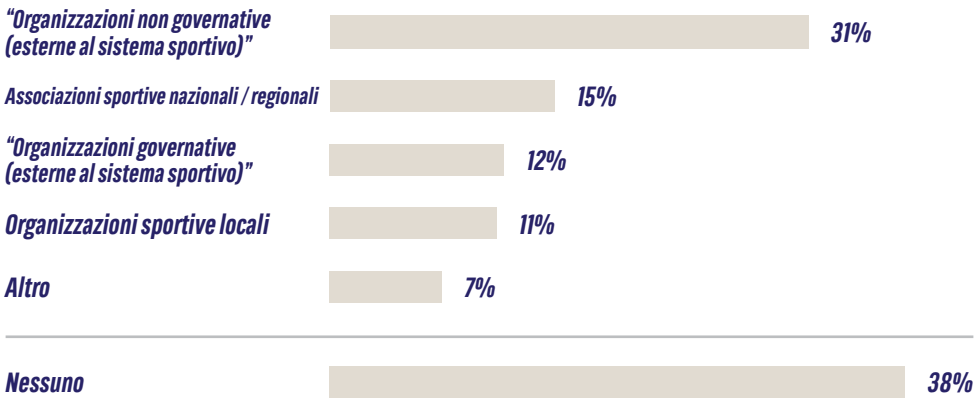

Figura 7: *Conoscenza di possibili centri di ascolto (possibili più risposte; n=122)*

Le interviste ai rappresentanti e alle rappresentanti delle organizzazioni sportive confermano parzialmente le dichiarazioni delle persone intervistate, poiché né la UISP né la FIR dispongono di centri di ascolto istituzionali cui potersi rivolgere in caso di discriminazione. L'AICS invece riferisce la presenza di un dipartimento apposito (Gaycs), che funge da centro di ascolto per i casi di discriminazione relativi all'orientamento sessuale e all'identità di genere, che provvede anche a documentare tali casi e a offrire sostegno alle vittime. L'AICS ritiene che la chiave per l'accettazione dei centri di ascolto risieda nell'integrazione all'interno della comunità Lgbti.

"Questo lo fa Gaycs, abbiamo un settore apposta, anche perché credo che di queste cose se ne debba occupare chi conosce quel mondo in maniera specifica, per evitare di fare dei danni affinché quell'azione sia efficace e possa produrre effetti. In questa direzione so che c'è anche un processo di assistenza che viene messo in campo talvolta da parte dei ragazzi di Gaycs nei confronti di altri che hanno avuto problemi, che hanno subito anche violenza, il più delle volte." (AICS)

SOGGETTI PROMOTORI PER L'ATTUAZIONE DI STRATEGIE INCLUSIVE

I soggetti intervistati delle tre organizzazioni citano il cambiamento culturale come il principale fattore di promozione per l'affermazione della tematica Lgbti nello sport. Tale cambiamento comprende tra l'altro la creazione di una consapevolezza del problema, la sensibilizzazione nei confronti delle sfide della comunità Lgbti e il superamento degli ostacoli culturali nello sport, tra cui la stigmatizzazione e gli stereotipi di genere.

"Però noi dobbiamo fare davvero di più per creare quel clima e quelle attenzioni che portino ad un ambiente che sia accogliente e non faccia differenza. Questo è ancora difficile." (UISP)

L'AICS, inoltre, presenta la creazione del proprio dipartimento (Gaycs) dedicato ai temi Lgbti, che funge da interlocutore per gli interessi della comunità, come un importante passo avanti, volto anche a favorire il *coming out* da parte degli sportivi e delle sportive delle organizzazioni aderenti.

"L'effetto culminante è stata la nascita di un settore che è stata la conseguenza della volontà intanto di dotarci di uno strumento statutario che sanciva tutta una serie di cose, a quel punto dare seguito a quell'articolato dello statuto in maniera concreta, per quanto riguarda soprattutto il settore lgbt, ha significato creare un settore che fosse specifico e di riferimento con compiti precisi che erano quelli di affiancamento, di assistenza, di aiuto, soprattutto, per quelle persone che magari appartenevano a quel mondo e non avevano il coraggio di mostrarsi, di dichiararsi. Devo dire che la nascita di quel settore è stata fondamentale per quanto riguarda veramente la spinta verso [il coming out]. La vera propulsione di tante persone nostre che a quel punto si sono trovate a casa e hanno detto allora a questo punto possiamo liberamente dichiararci, parlare, continuare a fare le cose che facevamo prima in maniera molto più serena tranquilla senza che questo possa crearci la preoccupazione di essere additati." (AICS)

Tra le sfide per l'attuazione di misure antidiscriminatorie, oltre alla mancanza di conoscenze e alle manifestazioni separate per la comunità Lgbti, vengono citate anche le dimensioni delle organizzazioni. Le organizzazioni ombrello non riescono a controllare oppure a garantire una regolare verifica del rispetto delle disposizioni antidiscriminazione all'interno delle singole organizzazioni aderenti.

TRANSGENDER

Mentre l'AICS e la FIR non si occupano ufficialmente della tematica transgender all'interno delle proprie organizzazioni, la UISP consente ai propri membri transgender, che hanno avviato le pratiche di riassegnazione del genere, la possibilità di tesseramento ALIAS, fermo restando che l'organizzazione dispone di poche conoscenze per affrontare tale questione.

"Abbiamo istituito il percorso del tesseramento Alias all'interno delle nostre attività credo che siamo una delle poche associazioni che ha fatto questo." (UISP)

Sia la UISP che la FIR riferiscono che nella prassi sportiva tentano di risolvere i casi relativi alle persone transgender in maniera rapida e informale, poiché l'iter ufficiale sembra essere lento e difficoltoso da seguire. *"Abbiamo avuto un caso che è stato risolto in maniera assolutamente di prassi, normalmente insomma, è stato esposta l'istanza ed è stato cambiato il tesseramento [identità di genere] della persona."* (FIR)

RACCOMANDAZIONI DI AICS

I dati emersi dall'indagine sull'esperienza delle persone Lgbti nello sport mostrano per l'Italia preoccupanti livelli di omofobia e transfobia. Se l'aspetto maggiormente percepito e diffuso è un linguaggio discriminatorio, decisamente preoccupanti sono il basso livello di *coming out*, che in Italia è inferiore di 7 punti percentuali rispetto alla media UE e il livello di minacce e violenze anche fisiche e il tasso di abbandono della pratica sportiva e di alcune discipline sportive a causa del proprio orientamento sessuale e identità di genere. Particolarmente vulnerabile la condizione delle persone transgender.

Per affrontare il problema si raccomanda:
• Formazione specifica su orientamento sessuale e identità di genere nei programmi di studio, di preparazione e aggiornamento per allenatori e allenatrici, insegnanti di educazione fisica, e integrazione dei regolari percorsi di formazione sportiva e dirigenziale con moduli specifici di *diversity training*;

• Introduzione di chiare norme disciplinari di contrasto a omofobia e transfobia nello sport e nelle tifoserie a livello di federazioni e di CONI chiedendo di inserire negli Statuti di tutte le federazioni e gli enti di promozione sportiva il riferimento all'orientamento sessuale e all'identità di genere quale fattispecie di discriminazione, già presente nello Statuto del CONI dal 2015 solo per l'orientamento sessuale;

• Favorire il dialogo tra organizzazioni sportive Lgbti e leghe sportive sul tema del tifo violento;

• Agevolare la segnalazione o la denuncia di episodi discriminatori, di esclusione, di omofobia e transfobia da parte delle vittime o dei e delle testimoni con l'introduzione di organismi appositi e di procedure e sanzioni chiare;

• Lancio di specifiche campagne di comunicazione per il contrasto di omofobia e transfobia nello sport, magari con il supporto di testimonial sportivi di rilievo;

• Introduzione di procedure inclusive e di sostegno per le persone transgender e della pratica sportiva mista almeno per gli sport dilettantistici e per la pratica non agonistica;

• Favorire la parità di genere per la tutela, i livelli salariali, le garanzie e il riconoscimento professionale in tute le categorie e federazioni sportive.

EDITORS: Prof. Dr. Ilse Hartmann-Tews, Dr. Birgit Braumüller, Tobias Menzel (GSU Cologne)
Rosario Coco, Klaus Heusslein, Andrea Maccarrone, Alessandro Paesano

CONTACT: German Sport University Cologne
Institute of Sociology and Gender Studies
Am Sportpark Müngersdorf 6
50933 Köln
email: outsport@dshs-koeln.de

LAYOUT & DESIGN: Edoardo Peltrini

DATE: November 2019

WEB: www.out-sport.eu

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

www.out-sport.eu